

Il Gitario
TRA I CASTAGNI DI FABBIANO E GIUSTAGNANA
di PIETRO ICHINO

pubblicato su VersiliaOggi – maggio 2004

Quest'anno per Pasqua avevano preannunciato tre giorni di pioggia; invece il primo dei tre si è presentato in uno sfolgiorio di sole: giornata perfetta per l'inaugurazione della stagione ciclistica di un povero cittadino, in istato di grave deprivazione dopo un intero inverno milanese. Poiché la bici è ferma da sei mesi, e la primavera è la cinquantacinquesima, occorre un giro facile facile, di non più di quattrocento metri di dislivello. Il giro Basati-Azzano è l'ideale.

Seravezza, Ruosina, salita per Basati - 500 s.l.m. - con rischio di assideramento (il tempo è splendido, ma la strada è tutta in ombra e nella notte sulle Apuane ha nevicato), finalmente al sole sulla strada di raccordo tra Basati e Giustagnana; mi fermo al baretto di Minazzana - 400 s.l.m. - per mettere qualche cosa sotto i denti. Il panino, non disponibile, viene sostituito da chiacchiere interessanti con il titolare sugli anni cinquanta, quando la strada era ancora sterrata e assai più stretta. Come è adesso, asfaltata, l'hanno fatta nel 1959; con i soldi del Governo - mi precisa - "perché soldi noi allora un se ne aveva: se aspettavano i nostri la strada un la si faceva". 1959: io avevo dieci anni e seguivo mio padre in bicicletta su per queste strade; quando feci per la prima volta con lui questo bel raccordo, ne avrò avuti tre o quattro di più; non sapevamo che fosse fresco merito di Fanfani o di uno dei suoi.

Saluto il minazzanese e proseguo, rischiando l'osso del collo per ammirare sulla sinistra il mare scintillante e variopinto, dal verde chiaro all'azzurro e all'indaco, con la Gorgona che troneggia lì in mezzo come un'isola dei sogni. Poco prima della confluenza con la strada che sale ad Azzano da Seravezza mi accorgo che sulla destra parte un sentiero in leggera salita, segnato per Fabbiano. Lo imbocco per senso del dovere (il buon *biker* non deve mai lasciare nulla di intentato, per l'apertura di nuovi percorsi su sterrata o sentiero), pronto a tornare indietro alle prime asperità incompatibili con le due ruote; e invece la mia dedizione alla causa è premiata da una mulattiera in mezzo ai castagni integralmente ciclabile, prima in leggera salita, poi in leggera discesa, con una pavimentazione secolare ma assai liscia, che passa due notevoli ponticelli antichi in pietra su altrettanti torrenti, per ricongiungersi con la strada asfaltata all'altezza del bivio per Fabbiano; facile e abbastanza larga, anche se in qualche punto un po' esposta sul pendio ripido. L'unico difetto è che dura poco: mezzo chilometro a dir tanto. Ma vale la pena di farla, in un senso o nell'altro.

La ripercorro in senso inverso e mi ritrovo alle due meno un quarto a Giustagnana, ai "Castagni" di Alvaro Tarabella, dove cedo alla tentazione di una zuppa di funghi col quartino di Chianti: non pensavo che anche in questa stagione la si potesse avere così buona.

Subito dopo l'uscita da Giustagnana in discesa, per digerire i funghi nulla di meglio che imboccare sulla destra la via S. Ginesio, che scende ripida con curve strette su fondo cementato per qualche decina di metri, trasformandosi quasi subito in una invitante sterrata. Ancora pochi metri e - se non si vuole finire poco dopo in una vigna senza vie d'uscita ciclabili, la sterrata va abbandonata per il sentiero n. 9 che se ne diparte sulla destra; anche qui una mulattiera con selciato antico, sconnesso ma non troppo, questa pure, comunque, integralmente ciclabile: scende con una serie di turnicché da farsi uno per uno con cura certosina, senza poggiare il piede a terra. Fatto un terzo circa della discesa si traversa l'asfalto e si riprende dall'altra parte la stessa mulattiera, divenuta ora una sterrata assai più liscia, piacevolissima, a tratti con fondo erboso, che scende fino a ricongiungersi di nuovo con la strada asfaltata nei pressi del cimitero, un chilometro circa sopra Seravezza. L'intera discesa sulla mulattiera da Fabbiano è lunga circa quattro chilometri: pochi, ma più che sufficienti al vecchio cittadino appena uscito dal letargo, per dichiarare aperta la nuova stagione di *mountain bike*.

pietro.ichino@unimi.it